

4 luglio 2017

Non perdiamo altro tempo!

“Non ci si può permettere di perdere altro tempo. Dopo più di otto lunghi anni di attesa è ora di rinnovare subito il contratto degli oltre tre milioni di lavoratori pubblici. Un diritto non solo dei lavoratori ma anche, e soprattutto, dei cittadini a garanzia di migliori servizi pubblici e del sapere generale. E’ per questo che dall’incontro in Aran usciamo con la convinzione che servano contratti innovativi, capaci di dare risposte all’esigenza di valorizzazione professionale dei lavoratori affinché riconquistino un ruolo sull’organizzazione del lavoro e su tutte le materie espropriate dalla legge in questi anni, rafforzando quindi la contrattazione ad ogni livello”.

È quanto si legge in una nota di Cgil, Fp e Flc in merito all’avvio della trattativa per il rinnovo dei contratti pubblici.

“Serve un quadro di diritti – prosegue la Cgil – che si ampli per le lavoratrici e i lavoratori e che risponda alle esigenze di questi ultimi in ragione dei cambiamenti nell’organizzazione del lavoro, partendo dalla riconquista di un ruolo forte della contrattazione su temi centrali quali la revisione degli inquadramenti, la crescita professionale, la formazione dei lavoratori, il salario accessorio, le relazioni sindacali. Per questo servono due garanzie: che si mettano in sicurezza le risorse per il

rinnovo del contratto, confermando l’accordo del 30 novembre e quanto previsto dal Def, nella consapevolezza che gli 85 euro andranno sui trattamenti fondamentali; che le nostre controparti condividano un sistema di relazioni sindacali che ridia piena titolarità alla contrattazione, che riconosca il ruolo delle RSU e che favorisca la partecipazione dei lavoratori nei luoghi di lavoro”.

“Dalle parole del presidente dell’Aran Gasparrini, che ha illustrato l’atto di indirizzo che per noi è la piattaforma delle controparti e non il testo del contratto, abbiamo registrato una qualche incertezza su come procedere: vero è che è stato un primo incontro, ma il ministro Madia deve dare garanzie politiche che ci sono le condizioni per andare avanti con la trattativa da subito, senza perdere tempo. In ogni caso da oggi si cambia pagina anche e soprattutto grazie alle mobilitazioni di questi anni e all’accordo del 30 novembre”. Così conclude la Cgil all’indomani dell’avvio ufficiale della trattativa per il rinnovo dei contratti nel comparto pubblico.

Dopo più di otto anni di blocco contrattuale non è tempo per organizzare rituali tesi ad allungare la trattativa. E, soprattutto, gli accordi vanno rispettati, quanto più è stato faticoso raggiungere un’intesa generale.

Sommario:

Il mercato resta com’è

Aumentano gli infortuni sul lavoro

Made in Biella: non esagerare

Chi non gradisce l’invio di “Cgilnotizie” è pregato di comunicarcelo tramite email:
provvederemo subito a sospendere le successive spedizioni

Per ora il mercato di Biella resta com'è

Il coinvolgimento degli ambulanti si è concluso con una rissa

Per ora il mercato di Biella resta com'è e tutto ritorna nell'agenda della commissione che si occupa di commercio e che dovrà decidere nuovi progetti, altre consultazioni, oppure congelare in attesa di tempi migliori un tema che non sembra approdare ad alcun tipo di riordino.

Per cui il mercato, con i suoi spazi vuoti tra un numero ridotto di bancarelle, pare destinato a fare compagnia ai negozi vuoti di via Italia e a un centro sguarnito che occasionalmente si rianima

con l'organizzazione di eventi, generalmente graditi dai cittadini.

L'idea di coinvolgere nella discussione gli interessati, in una seduta pre consiliare, si è trasformata in una rissa tra opposte fazioni di ambulanti con code polemiche tra maggioranza e opposizione, diversamente schierate sulla vicenda, con i rispettivi campioni di categoria impegnati in uno scambio che non si può propriamente definire dialettico.

Non ci interessa aggiungere

altra benzina al fuoco della polemica.

Piuttosto ci preme sottolineare criticamente una modalità partecipativa che presenta aspetti curiosi.

Posto che il Comune e la commissione non si sentano in grado di fare da soli, chi l'ha detto che si debbano consultare i soli ambulanti?

E come dire che per introdurre qualche variante a via Italia si fa un referendum per i soli commercianti. O che, per cambiare la segnaletica stradale, si fa una

consultazione di massa degli automobilisti.

Pare che il concetto di "res pubblica" (cosa pubblica) si stia trasformando in quello di "res lobbistica".

Se così è non ci piace per nulla. In questo caso la consultazione deve coinvolgere tutti i cittadini. Sempre che chi ha ricevuto un mandato per decidere non si mostri in grado di fare da solo, servendosi eventualmente di consulenze e esperti non coinvolti in prima persona con il problema in oggetto.

In aumento gli infortuni sul lavoro

Gli incidenti mortali crescono del 12,4%

Le rilevazioni del primo trimestre 2017 del ministero del Lavoro, Istat, Inps e Inail denunciano, rispetto al primo trimestre dell'anno scorso, un aumento di quasi il 6% degli infortuni sul lavoro che diventa il 12,4% negli incidenti con esito mortale.

Da tempo la Cgil denuncia come la svalorizzazione, la

precarizzazione e l'abbassamento della soglia dei diritti che hanno caratterizzato le politiche sul lavoro in questi anni, hanno effetti negativi in materia di sicurezza sul lavoro. "Difficile - afferma il segretario confederale Franco Martini - leggere gli ultimi dati sugli infortuni fuori da questo contesto, poiché il

diritto alla sicurezza costituisce il diritto fondamentale di una moderna civiltà del lavoro".

La timida e contraddittoria ripresa economica in atto non spiega assolutamente questi dati che, viceversa, hanno la loro ragione nella ricerca di una produttività che avviene solo ed esclusivamente con

la compressione del fattore lavoro. "Per questo - conclude Martini - bisogna mettere al bando la propaganda e avviare una politica nazionale sulla sicurezza e le condizioni di lavoro che manca e vede l'Italia tra gli ultimi in Europa su questa materia".

Tirocini formativi o nuovo precariato?

Si allungano i tempi e si allarga l'utilizzo di questo strumento

In materia di regole sul lavoro abbiamo ormai imparato a leggere attraverso le parole, guardando direttamente ai contenuti. Così le nuove linee guida sui tirocini extra territoriali allontanano questo strumento dalle sue funzioni originarie e introducono nuovi elementi di precarizzazione e svalutazione

professionale dei lavoro dei giovani.

Lo si evidenzia dall'assenza di confronto con le parti sociali sui contenuti dei tirocini. Nello stesso tempo l'allungamento del tirocinio fino a possibili 12 mesi e l'idea di un loro utilizzo nei lavori stagionali, non comporta l'introduzione di

alcuna finalità formativa. Semplicemente amplia la possibilità di utilizzo di lavoro a basso costo. Unici dati positivi, per altro voluti fortemente dal sindacato sono l'abolizione dei tirocini effettuati da professionisti abilitati e l'impossibilità di realizzare più di un tirocinio con la stessa azienda.

"Le nuove linee guida, come le precedenti, - afferma la Cgil - in assenza di un quadro complessivo di riforma degli strumenti per le transizioni dei giovani dalla scuola al lavoro, rischiano di favorire un uso distorto del tirocinio a discapito di altri strumenti, maggiormente tutelanti e qualificanti, come l'apprendistato".

MADE IN BIELLA

L'importante è non esagerare

Prima si esortano le donne a denunciare il reato, poi si archiviano le denunce e, peggio ancora, si depenalizza il reato di stalking- Così si apprende dalla legge di riforma del codice penale, approvata il 14 giugno, che introduce un nuovo articolo, il 162 ter, che prevede l'estinzione del reato a seguito di condotte riparatorie. Tra questi reati, presumibilmente quelli che prevedono una condanna di 4 anni, c'è quello di stalking, un fenomeno diffuso in Italia che inizia con azioni di pesante disturbo della donna e, a volte, raggiunge il suo culmine nel "femminicidio".

Con le nuove norme il giudice può depenalizzare a seguito di una somma giudicata congrua, a prescindere dal consenso della vittima. Questa deprecabile "innovazione" interviene a una settimana dall'efferato omicidio della oncologa Ester Pasqualoni,

uccisa dallo stalker contro il quale aveva presentato due denunce, entrambe archiviate.

Questo strano modo di concepire le riforme può fare il paio con la legge contro la tortura che viene giudicata un reato perseguibile come tale, solo se viene reiterato. In pratica si può torturare una volta sola. A differenza di come cantava Jannacci in un suo testo di successo "l'importante è non esagerare".

La denuncia di questa ennesima e allucinante vicenda legislativa arriva dalle responsabilità nazionali di genere di Cgil, Cisl e Uil.

Ormai ci stiamo colpevolmente abituando a uno Stato che sembra operare su un

pianeta diverso da quello che abitiamo noi, comuni mortali. La politica litiga, si divide, si scontra su questioni che, per la maggioranza dei cittadini, nutrono scarsa o nulla importanza. E, il più delle volte, fa esattamente il contrario di quello che la gente comune si aspetta. Succede in materia sociale, sul piano istituzionale e, persino, sulla attività legislativa che riguarda il codice civile. Giustamente punisce chi maltratta un animale ma si mostra decisamente indulgente se si maltratta una persona; ultra indulgente se il maltrattatore è un rappresentante dello Stato medesimo.

Poi ci ritroviamo con qualche anima candida che si interroga sui motivi che tengono una massa sempre più numerosa di cittadini lontana dalle urne. Attenti, signori, che qualunque corda, se tirata oltre misura, è fatalmente destinata a spezzarsi.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Ape social: procedure complicate

I tempi stretti relativi alle procedure per accedere al trattamento di Ape sociale, rischiano di restringere la platea di lavoratori che hanno diritto di fare le domande. In particolare, nel non semplice iter burocratico delle domande ci sono anche documenti che devono produrre le aziende; quindi ritardi che non dipendono dal lavoratore possono compromettere l'accesso al trattamento. Per questo Cgil, Cisl e Uil hanno inviato una lettera al ministro del Lavoro in cui chiedono,

tra l'altro, la possibilità per il lavoratore di autocertificare dati e requisiti che, di norma, sono facilmente accertabili.

La Corte rende eque le norme di ricongiunzione

Chi ha presentato domanda di ricongiunzione contributiva tra il 1° e il 30 luglio 2010 ha diritto a completare l'operazione di trasferimento dei contributi da una gestione esclusiva all'Inps in modo totalmente gratuito. E' quanto ha stabilito la Corte Costituzionale con la sentenza n. 147/2017 del 23 maggio scorso dichiarando

illegittima la retroattività della norma che ha reso onerosa la ricongiunzione dei contributi da Inpdap a Inps. Si tratta cioè dell'art. 12 comma 12-septies del decreto legge n. 78, convertito con modificazioni, dalla legge n. 122 del 30 luglio 2010, entrata in vigore il 31 luglio, ma con efficacia retroattiva a partire dal 1° luglio 2010.

Una scelta quella del legislatore su oneri che già all'origine erano stati fortemente criticati dall'Inca e dai numerosi comitati di lavoratori formati per contestare norme inique.

